



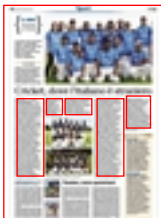
Cricket, dove l'italiano è straniero



Il presidente della Federazione italiana e i tre giornalisti autori di «Italian Cricket Club» domani alle 17.30 alla libreria Campadelli in piazza Mostra per parlare di sport e integrazione

LUCA AVANCINI

TRENTO - L'erba del piccolo ovale delle Ghiaie non sarà scintillante come quella dei prati inglesi ma i gesti e i rituali che si ripetono, partita dopo partita sono gli stessi. Un campo "rubato" per qualche domenica all'anno al baseball, a due passi soltanto dal famoso PalaTrento, tempio di un'altra squadra scudettata di fresco, quella ben più celebrata e titolata dell'Itas



Diatec Volley.

È proprio qui che il **Trentino Cricket (nella foto)** ha festeggiato i suoi successi più belli, consacrandosi campione d'Italia per due anni di fila. Probabilmente non se ne saranno accorti in molti, il cricket d'altronde non è ancora un gioco popolare qui da noi, anche se è il secondo sport più praticato al mondo, stabilmente sul palinsesto delle tv di mezzo mondo, capace di muovere parecchi milioni di scommesse. Uno sport fortemente combattuto tra tradizione e modernità, ma proprio per questo in continua evoluzione. Proiettato verso il futuro proprio come questi scudetti dalla pelle ambrata, come i suoi protagonisti, ragazzi che parlano ancora un misto di urdu ma che sono i figli di un Trentino nuovo, nato in città assolate del Pakistan, quali Gujarat, Rawalpindi o Lahore, dove il cricket non è semplicemente un gioco ma una religione. Italiani di prima o seconda generazione, studenti, operai, pizzaioli, figli di emigrati italiani tornati nella terra dei padri o dei nonni per giocare a cricket. Il racconto del loro riscatto in campo, delle loro vite spesso difficili, delle diverse possibilità di integrazione scorre da Trento sino a Brescia, da Genova a Milano, attraversando l'Emilia e il Lazio. Spuntano le vicende di un'Italia multietnica che vuole vincere in campo e fuori, storie complicate, affascinanti e insieme avvincenti, finite ora anche nelle pagine di un libro «Italian Cricket Club», scritto a sei mani dai giornalisti Giacomo Fasola (Corriere della Sera), Ilario Lombardo (Secolo XIX) e Francesco Moscatelli (La Stampa), e pubblicato da Add Editore. Il libro, che verrà presentato domani alle ore 17.30 alla Libreria Campadelli, in piazza Mostra a

**Sabato e domenica
al palazzetto
di Gardolo la 18ª
«Trentino Cup»,
spettacolare torneo
internazionale
nella versione a sei**

Trento, dagli autori e dal presidente della Federazione Cricket Italiana Simone Gambino, racconta lo sviluppo rapidissimo e recente di una disciplina sportiva che a livello agonistico s'incrocia (e a volte si scontra) con le questioni, attualissime in Italia, della cittadinanza, dello «ius soli», della convivenza e dell'integrazione. Il cricket come esperimento sociale di

integrazione, che prova a spazzare via confini geografici e culturali. Con un paradosso di fondo, perché sull'erba spelacchiata della nostra penisola, quando si gioca a cricket, "lo straniero" è l'italiano. «Italian Cricket Club» ricostruisce le tappe di un fenomeno cresciuto dai campetti di provincia alla maglia azzurra e per la prima volta scoperto dal pubblico nel 2009 quando la nazionale Under 15, vinse a sorpresa il Campionato Europeo di categoria. Sfumature d'azzurro fino ad allora sconosciute per una squadra che contava solo tre giovanissimi di passaporto italiano. È tra questi c'era anche Asghar Muhammad Waqas, ragazzo cresciuto a Rovereto dove studia e vive con la famiglia, il cui fratello maggiore, Waseem, è anche il presidente del Trentino Cricket, una società che con la sua felice storia di integrazione, si infila lungo quasi tutti i capitoli del libro. «Tutti gli altri erano stranieri - scrivono poi gli autori - . Secondo la nostra legge, una delle più restrittive d'Europa, prima di poter richiedere la cittadinanza, e indossare la maglia azzurra nel calcio, avrebbero dovuto aspettare i 18 anni. Proprio come Mario Balotelli, loro quasi coetaneo di origini ghanesi, che per mettere piede a Coverciano ha dovuto attendere la maggiore età». Domani si parlerà di cricket all'ombra severa del Castello del Buonconsiglio, sabato e domenica spazio invece alle partite, nell'inedita e inconsueta cornice del Palazzo dello Sport di Gardolo dove andrà in scena la diciottesima edizione del torneo internazionale «Trentino Cup», manifestazione unica nel suo genere che propone una versione del cricket ridotta a sei giocatori, decisamente più rapida e coinvolgente sotto il profilo dello spettacolo, rispetto a

quella più compassata e tradizionale che si gioca ad undici. Rassegna sportiva di prestigio e notevole spessore tecnico ma anche e soprattutto un vero e proprio festival di cricket, di amicizia e di solidarietà, seguitissimo dagli appassionati di questo sport, una vetrina internazionale di consolidato prestigio, ideale per avvicinarsi ad una disciplina solo in apparenza complessa. Sei anche le formazioni che si affronteranno, tra cui i vice campioni d'Italia del Kingsgrove Milano, i romani dell'Indomita e i bresciani del Lions, una delle realtà emergenti del panorama nazionale. Il via al torneo sabato 30 a partire dalle 13, la finale domenica 1 dicembre alle 18.



Le formazioni 2013 Under 15 e Under 17 del Trentino